



Comunicato stampa

Banca Mondiale e PwC pubblicano il rapporto ‘Paying Taxes 2019’

Italia scende al 118° posto nella classifica generale (112° nel 2016):

- **aumenta il carico fiscale complessivo delle imprese “*Total Tax & Contribution Rate*”, pari al 53,1% dei profitti commerciali (+5% sul 2016), per effetto della riduzione degli sgravi contributivi (in linea col trend mondiale di aumento del costo del lavoro). Viene in parte riassorbita la riduzione positiva (calo di 8,9 punti percentuali) ottenuta nel 2016 sul 2015;**
- **238 sono le ore impiegate dalle imprese italiane per gli adempimenti fiscali (dato inalterato, in linea con la media mondiale ma superiore alla media europea);**
- **14 il numero dei pagamenti annuali (dato inalterato rispetto al 2016, nettamente inferiore alla media mondiale, sostanzialmente in linea con la media europea);**

Banca Mondiale e PwC pubblicano oggi il rapporto ‘Paying Taxes 2019’, che rileva e analizza i costi per imposte e tasse in capo alle imprese, il connesso carico amministrativo per versamenti d’imposta e i diversi adempimenti fiscali registrati nel corso del 2017.

Il rapporto studia la facilità nel pagare le imposte in 190 economie e fotografa l’incidenza della tassazione dell’attività produttiva nei singoli paesi, attraverso un caso di studio che ha ad oggetto un’impresa domestica di medie dimensioni nel secondo anno di operatività.

Il rapporto esamina tre indicatori:

1. **il *Total Tax & Contribution Rate* (“*TTCR*”),** che misura il carico fiscale e contributivo per le imprese (non la sola pressione fiscale);
2. **il *tempo necessario per i diversi adempimenti*** relativi alle principali tipologie di imposte e contributi (imposte sui redditi, imposte sul lavoro e contributi obbligatori, imposte sui consumi)
3. **il numero dei versamenti effettuati.**

A questi si aggiunge poi il **Post Filing Index**, che misura i tempi per ottenere un rimborso Iva, ovvero per correggere un mero errore nella dichiarazione dei redditi.

“Fabrizio Acerbis (PwC): “I dati pubblicati oggi confermano che si sta alzando la volatilità delle scelte di politica economica in molti Paesi. Il risultato dell’Italia è allineato alle attese e scontato nelle nostre simulazioni, ma non per questo meno rilevante. Nonostante il beneficio della riduzione dell’aliquota IRES, sull’anno in esame pesa il parziale riassorbimento degli effetti positivi della decontribuzione neoassunti, che nell’anno precedente erano risultati decisivi per il miglioramento dell’indicatore”.

Lo scenario in Italia

L'Italia si posiziona al 118° posto nella classifica generale che combina i tre indicatori (in discesa dal 112° posto dell'anno precedente), stilata su base mondiale esaminando 190 economie:

- **TTCR 2017** pari al **53,1%** (a fronte di un TTCR globale di **40,4** e di un TTCR europeo di **39,3%**). Il dato registra un incremento di 5 punti percentuali riconducibile a due fattori di segno opposto. Da un lato l'incremento dovuto alla diminuzione degli sgravi contributivi per i neoassunti, in conseguenza del mutamento della politica economica del paese, dall'altro la sensibile riduzione dell'aliquota Ires (dal 27,5% al 24%) e l'introduzione del "super-ammortamento" del 140% costi di acquisizione di nuovi beni strumentali. L'indice non riflette altri significativi incentivi introdotti a favore delle imprese, quali gli incentivi Industria 4.0 date le limitazioni del caso base.
- **238 ore impiegate** per gli adempimenti fiscali (invariate rispetto al 2016), a fronte di un dato globale pari a 237 e di un dato europeo pari a 161 ore;
- costante il **numero dei pagamenti**: resta pari a **14** rispetto ad un dato globale di 24 pagamenti e un dato europeo di 12 pagamenti.

Il rapporto evidenzia che 58 economie hanno registrato un decremento del TTCR, mentre 39 economie hanno visto aumentare il TTCR. L'Italia si colloca tra quest'ultime, registrando un carico fiscale e contributivo complessivo per le imprese nel nostro Paese pari al 53,1%, con un incremento di 5 punti percentuali per effetto dell'incremento del costo del lavoro, in linea con le altre economie mondiali ove il costo del lavoro è aumentato in 39 economie.

Tuttavia, l'Italia si rivela un paese competitivo rispetto ad economie avanzate comparabili (Belgio, Francia) che hanno registrato un TTCR superiore.

Tale posizionamento è tradizionalmente influenzato (negativamente) dall'inclusione nel TTCR del Trattamento di fine rapporto (TFR). La legislazione italiana prevede che i datori di lavoro accantonino un ammontare rapportato alla retribuzione mensile di ciascun lavoratore, che gli sarà complessivamente corrisposto al termine del rapporto di lavoro subordinato. Il lavoratore ha facoltà di destinare il proprio TFR a forme pensionistiche complementari o di mantenerlo presso il datore di lavoro, ovvero di riceverne parte sotto forma di anticipazione in busta paga soggetta a tassazione ordinaria. Fini del presente e dei precedenti reports, il TFR è trattato quale contributo previdenziale obbligatorio ed è, pertanto, incluso nel calcolo del TTCR. Nel 2017 il TFR ha pesato per 8,6 punti percentuali sul TTCR italiano, pari al 53,1%.

Anche l'Italia, in linea con il trend mondiale, procede nello sviluppo tecnologico, quale strumento di alleggerimento degli oneri delle imprese. Di prossima introduzione, la fatturazione elettronica in via generalizzata che comporterà un importante alleggerimento degli oneri dell'impresa con probabile impatto sui tempi dedicati alla *compliance* fiscale.

L'indice relativo alla *post-compliance*, che riflette i tempi necessari per richiedere e ottenere un rimborso IVA, ovvero correggere un errore nella dichiarazione dei redditi, rimane invariato rispetto al 2016 a 52,4 contro il 59,6 a livello mondiale e 82,4 a livello europeo.

Le procedure successive alla trasmissione della dichiarazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e dell'imposta sul reddito delle società, considerate nello studio per il secondo anno, possono essere tra le procedure più complesse e onerose in termini di tempistica che le imprese devono rispettare. In alcuni casi, la durata delle procedure può creare, per le società, ritardi amministrativi per oltre un anno.



In Italia le imprese impiegano 42 ore per la richiesta di rimborso IVA, incluso il tempo speso per rispondere alle richieste ricevute nel corso delle verifiche fiscali dell'Amministrazione Finanziaria (19,6 ore la media mondiale; 7 ore la media a livello europeo).

Il tempo di attesa del rimborso è di 62,6 settimane e copre un periodo di sei mesi (26 settimane) che intercorre tra l'acquisto del bene e la presentazione della dichiarazione IVA annuale (nel caso di studio condotto dal rapporto l'impresa non può richiedere il rimborso dell'imposta su base trimestrale).

A livello globale il tempo stimato è di 29 settimane; a livello europeo 16,6 settimane.

In Italia, sempre stando al caso in analisi, le imprese impiegano in media 5 ore per correggere un errore nella dichiarazione dei redditi, riportando un risultato migliore rispetto alla media mondiale ed europea (15,1 ore la media globale; 7,3 ore la media europea). La correzione di un errore nella dichiarazione dei redditi di per sé non comporta l'attivazione di una verifica fiscale e pertanto non vengono stimati i relativi tempi.

Complessivamente il valore "distance to frontier" del *Post-filing Index* è pari a 52,4, negativamente influenzato dagli indici relativi ai rimborsi IVA. Va osservato che questo risultato è condizionato dalle specificità del caso-base di riferimento. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, è da ritenere che un'impresa preferirebbe ricorrere alla compensazione dell'IVA a credito, e non al rimborso, ottenendo così la monetizzazione del beneficio fiscale in tempi più rapidi.

Fabrizio Acerbis, Managing partner di PwC TLS Avvocati e Commercialisti, lo Studio che cura la sezione italiana del rapporto spiega: "I dati pubblicati oggi confermano che si sta alzando la volatilità delle scelte di politica economica. Dopo anni incentrati sulla riduzione della pressione fiscale, il quadro si presenta oggi più variegato, influenzato principalmente non tanto dall'aliquota dell'imposizione diretta sulle imprese (in costante riduzione nella maggior parte delle economie) ma dalle politiche sugli incentivi.

Come nel nostro Paese, gli incentivi fiscali e contributivi, anche dove inizialmente introdotti con finalità di revisione strutturale del sistema, sono spesso i primi interessati a cambiamenti di indirizzo nella politica fiscale dei governi, e in ogni caso producono effetti variabili nel tempo. Per quanto riguarda le necessarie approssimazioni del caso base preso a riferimento nel Rapporto, sicuramente per quanto riguarda l'Italia vi è la discussione intorno alla natura del TFR italiano ai fini della computabilità nel calcolo. L'esclusione del TFR dal computo porterebbe ad un abbattimento del TCCR stimabile in circa 8,6 punti percentuali.

Sempre sul piano della metodologia, vi è da osservare che non trovano riflesso, nel caso base preso a riferimento, alcuni interventi legislativi italiani, in particolare il pacchetto di incentivi introdotti per gli investimenti e lo sviluppo delle imprese (c.d. Industria 4.0).

Sempre di più vale l'affermazione che pressione fiscale e costo di compliance non esauriscono i temi della fiscalità. Un approccio "Doing Business" al tema della fiscalità introduce oltre a fattori tecnici altri fattori che pesano, forse anche di più, sull'attrattività Paese: la stabilità delle norme, la certezza interpretativa, i tempi del contenzioso, hanno una influenza diretta, e a volte sottostimata in quanto più difficilmente misurabile, sulle scelte di localizzazione delle imprese.

Certamente la competizione fra i Paesi attraverso la leva del carico fiscale e contributivo si farà sempre più aspra. In un contesto macroeconomico esterno difficile, il Rapporto "Paying Taxes" della Banca Mondiale e PwC ci dice che la strada da intraprendere è tracciata, con poche deviazioni possibili: lavorare sui temi di policy fiscale con un'agenda chiara, non emergenziale ma di tipo organico, e tempi di esecuzione rapidi. Il tempo, oltre che la qualità delle riforme, è un fattore sempre più critico".



I risultati globali

Paying Taxes 2019 ha evidenziato che i risultati medi globali relativi al carico degli adempimenti fiscali delle imprese sono rimasti pressoché invariati per quanto riguarda le misure chiave: tempo dedicato agli adempimenti (237 ore); numero di pagamenti (24); indicatore “Total Tax & Contribution Rate” o TTCR (40.4%); post-filing index (59.6 su 100).

Paying taxes 2019 effettua un raffronto sulla tassazione delle imprese in 190 economie. Il report misura la tassazione delle imprese nelle singole economie mediante un caso studio su un’impresa domestica di medie dimensioni.

Il Report illustra il modo in cui gli sviluppi dei software fiscali, i sistemi di “real time reporting” e l’analisi dei dati stiano trasformando le capacità dell’amministrazione fiscale. Talune economie avanzate hanno continuato ad implementare i loro sistemi a vantaggio sia dei contribuenti che delle autorità fiscali, registrando significative riduzioni nei tempi di predisposizione, trasmissione e pagamento delle imposte e nel numero dei pagamenti.

Nel complesso, i risultati del Paying taxes 2019 riflettono dei trend presenti sin dall’inizio delle indagini avviate nel 2004:

- il tempo medio per gli adempimenti si è ridotto di 84 ore ed il numero medio dei pagamenti si è ridotto di 10.3 ore dal 2004 – entrambi per merito della tecnologia;
- nel 2017, il TTCR relativo all’imposta sul reddito si è ridotto in 58 economie ed è aumentato in 37, viceversa il TTCR relativo il carico contributivo sul lavoro si è ridotto in 17 economie ed è aumentato in 39. Tale andamento che registra un decremento dei componenti del TTCR sull’imposta sul reddito ed un corrispondente incremento dei componenti del TTCR sull’imposta sul lavoro, è presente in molte economie sin dal 2005;
- in media, un rimborso IVA richiede 19.2 settimane nelle economie con redditi elevati, mentre ne richiede più del doppio nelle economie con bassi redditi (44 settimane).

Il report analizza anche l’impatto dei differenti livelli di regolamentazione e competenze relativi all’applicazione dell’imposta attraverso le verifiche fiscali. Le verifiche possono variare estremamente sia in termini di durata che di complessità – i contribuenti possono impiegare fino a 128 ore per raccogliere tutte le informazioni ai fini di una verifica, tuttavia in alcuni casi bastano poche ore. Migliorare le competenze dei verificatori fiscali è fondamentale per supportare un sistema fiscale ben funzionante. Il 97% delle economie offre corsi di formazione ai funzionari fiscali, ma, solo il 35% delle economie garantisce aggiornamenti costanti.



Gruppo Banca Mondiale

Il Gruppo Banca Mondiale è una delle maggiori risorse di finanziamenti e conoscenze per i paesi in via di sviluppo. Comprende cinque istituzioni strettamente associate: la Banca Mondiale, che include IBRD (International Bank for Reconstruction and Development - Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e IDA (International Development Association - Associazione Internazionale per lo Sviluppo); la IFC (International Financial Corporation – Società Finanziaria Internazionale), la MIGA (Multilateral Investment Guarantee Agency - Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti); e il ICSID (International Center for Settlement of Investment Disputes - Centro Internazionale per la Risoluzione dei Conflitti sugli Investimenti). Ogni istituzione ricopre un ruolo ben delineato nella lotta alla povertà e nel miglioramento degli standard di vita per le persone nei paesi in via di sviluppo.

Per ulteriori informazioni visitare www.worldbank.org, www.miga.org e ifc.org.

PwC

Obiettivo di PwC è quello di costruire la fiducia nella società e risolvere questioni rilevanti. È un network presente in 158 Paesi con oltre 250.000 professionisti, impegnati a garantire qualità nei servizi di revisione, di advisory e di consulenza fiscale alle imprese. Maggiori informazioni sul sito www.pwc.com.

PwC fa riferimento al network PwC e/o uno o più membri della società, ognuno dei quali rappresenta un'entità legale separata.

© 2018 PwC. Tutti i diritti riservati

Giuseppina Floris
giuseppina.floris@pwc.com
Cell. 3488520032

Milano, 20 novembre 2018